**La biografia di Vincent van Gogh**

(Zundert, 1853 – Auvers-sur-Oise, 1890)

Quella di Vincent van Gogh fu una vita disperata: egli nacque il 30 marzo del 1853 a Groot Zundert, nella provincia del Bramante settentrionale, in Olanda. Esattamente lo stesso giorno, un anno prima, i suoi genitori avevano dato alla luce un bambino nato morto, che si sarebbe chiamato Vincent. Numerosi commentatori hanno fatto notare come il celeberrimo pittore che oggi tutti ammiriamo, sia nato, in un certo senso, lo stesso giorno della propria morte.

Nel 1869, grazie al sostegno di uno zio, ottenne un posto come apprendista nella filiale della Goupil, una grossa e importante azienda attiva nel mercato dell'arte.

Un anno dopo, fu trasferito alla filiale di Londra, dove visse per quasi due anni, tra amori non corrisposti e grande solitudine.

Stremato, ottenne un nuovo trasferimento, questa volta alla filiale parigina. Una volta giunto nella capitale francese, il suo carattere introverso lo portò a dedicarsi quasi esclusivamente alle letture religiose, che lo portarono a trascurare gli impegni lavorativi, fino a quando nel maggio del 1876 perse il posto di lavoro.

Gli anni che seguirono furono segnati da altri spostamenti e da tentativi fallimentari di intraprendere la carriera religiosa. A un certo punto, Vincent riuscì a ottenere un incarico semestrale dalla Scuola Evangelista di Bruxelles e andò a vivere nel Borinage, una regione carbonifera belga dove i lavoratori vivevano in condizioni di estremo disagio. Nel Borinage van Gogh dormiva sulla paglia e, sull'esempio di san Francesco e dei minatori suoi condiscepoli, soccorreva i malati e aiutava i bisognosi, con i quali condivise l'acqua, il cibo, persino gli indumenti. Se questa totale devozione verso il prossimo gli valse la stima incondizionata dei minatori, i suoi superiori furono indispettiti da un impegno sociale così smodato e, una volta scaduti i sei mesi di prova, non gli rinnovarono il contratto di catechista.

Nel 1879, dopo il fallimento come predicatore, van Gogh trasformò il suo desiderio di servire il prossimo in quello di offrirgli la consolazione dell'arte.

A 26 anni, iniziò una carriera artistica da completo autodidatta. Infatti, sebbene avesse provato a iscriversi all’Accademia di Belle Arti di Bruxelles, Vincent non ebbe mai la costanza e i soldi necessari a seguire un percorso artistico tradizionale.

Litigò col padre e ruppe con la famiglia, tranne che col fratello Theo, da cui ebbe sempre comprensione e sostegno finanziario.

Nel 1883, dopo una travagliata storia con una prostituta, si ritrovò in condizioni di estrema povertà e salute precaria e dovette riallacciare i rapporti con i genitori che nel frattempo si erano trasferiti a Nuenen, dove li raggiunse. Durante questo soggiorno, realizzò più di 200 opere, tra cui i suoi primi capolavori, come *I mangiatori di patate*. Tuttavia, non mancarono le disgrazie: il suo fidanzamento con una donna del villaggio, Margot Begemann, si concluse tragicamente, con il tentato avvelenamento da parte di lei e, soprattutto, suo padre morì all’improvviso il 26 marzo 1885, dopo un violento alterco con lui. Nonostante i frequenti dissapori, l'inaspettata morte del padre amareggiò molto Vincent, che tentò di sfogarsi artisticamente con la *Natura morta con Bibbia*.

Dopo questo evento, egli decise di trasferirsi a Parigi, allora capitale mondiale dell'arte. Vi conobbe i più importanti pittori dell’epoca e la sua arte subì un mutamento profondo: i colori della tavolozza si schiarirono con una gamma cromatica vicina a quella della pittura impressionista.

Ma la nuova fase della sua pittura arrivò tra il 1888 e il 1889 durante l’anno trascorso ad Arles in Provenza, insieme a Paul Gauguin. Qui van Gogh dipinse la serie dei girasoli e *La camera di Vincent ad Arles*. Purtroppo, il disordine mentale portò Vincent durante una lite a cercare di uccidere Gauguin. Poi si recise un orecchio e lo inviò per dono ad una prostituta del paese.

Dopo questo evento, van Gogh fu ricoverato nella casa di cura di Saint-Rémy, dove trascorse un anno caratterizzato da periodi tranquilli e forti crisi depressive, che tuttavia non gli impedirono di continuare a dipingere grandi opere come Campo di grano con cipressi, o *Notte stellata*.

Nel maggio di quello stesso anno le condizioni di salute dell'artista risultarono notevolmente migliorate. Si stabilì allora ad Auvers-sur Oise, dove potè muoversi liberamente, ma sempre controllato da un medico, il dottor Gachet, che Vincent ritrasse due volte.

La sera del 27 luglio 1890, una domenica, dopo essere uscito per dipingere i suoi quadri come al solito nelle campagne che circondavano il paese, rientrò nella locanda in cui alloggiava e si rifugiò subito nella sua camera. Il locandiere salì in camera sua e lo trovò sanguinante sul letto: a lui van Gogh confessò di essersi sparato un colpo di rivoltella al petto in un campo vicino.